Sabato 16 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 14.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Intorno alle elezioni generali

Il tema inevitabile del giorno, nella stampa e nei circoli politici e parlamentari della Capitale — malgrado che il paese rimanga spettatore indifferente di tutto questo armeggio svolgentesi intorno al Governo — è sempre lo scioglimento più o meno probabile della Camera, e la conseguente convocazione dei comizi generali.

Ecco in proposito le notizie che attingiamo ai giornali in questa mattina:

Scrivono da Roma, 14, al *Piccolo* di Trieste:

«Come vi ho telegrafato iersera, il Governo, dopo tante irresoluzioni e tentennamenti, ha alla fine deciso di fare le elezioni generali nelle due prime domeniche di aprile, per modo che nella domenica delle Palme, l'11 aprile, si avrebbe un nuovo *embrassons nous* fra il marchese Di Rudinì ed i radicali, che non potrebbero davvero dire di non esser stati contentati.

Ma, per raggiungere questo risultato, vi è ancora una difficoltà: al decreto di scioglimento della Camera attuale ed a quello della convocazione dei comizi manca ancora la firma reale.

E' possibile che il Re, unicamente per far piacere ai nuovi amici del Presidente del Consiglio, si pieghi senza necessità alcuna — poichè anche senza i radicali, il Ministero ha una considerevole maggioranza — si pieghi, dicevo, a permettere le elezioni generali, dalle quali ritrarrebbero vantaggio soltanto coloro che rappresentano la più seria minaccia per le istituzioni attuali?».

Il *Messaggero* e l'*Avanti* annunciano le elezioni generali pel 4 aprile.

L'ufficiosa *Opinione*, commentando le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì al Senato sulle riforme della Camera, lascia intendere che non si faranno per ora le elezioni.

Il Governo presenterà presto un progetto per riformare la legge elettorale.

Il bene informato corrispondente romano della zanardelliana *Provincia di Brescia*, scrive:

«Ho motivo di credere che non sia più una indiscrezione, il dire che la Corona è già stata in qualche modo consultata.

L'on. Di Rudinì disse che, consultato a uno a uno, i ministri si erano chiariti unanimemente favorevoli alla convocazione dei Comizi generali.

Non voglio certo vantarmi di conoscere la risposta del Re, e di essere in condizioni di commettere irriverenti indiscrezioni, ma è lecito e facile immaginare che non fu un divieto, e che il Capo dello Stato neppure sconsigliò l'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno, perchè di fatto il Consiglio dei ministri dovrà prestissimo prendere la sua deliberazione.

La quale deliberazione si può dire non riguardi più che la forma da dare al decreto e alla relazione al Re sul decreto medesimo».

Il *Corriere del Polesine* ha una importante lettera da Roma di un valoroso deputato veneto e brillante giornalista, che si chiude con le seguenti parole:

«Vi riassumo, con due ultime parole, la mia impressione, per il prossimo e speciale Consiglio dei ministri: La maggioranza si manifesterà contraria alle elezioni nella primavera.

— E, in alto, che cosa si pensa?
— Non lo posso dire.
— Ci sarà crisi?
— No».

Telegrafano da Roma in data di ieri sera:

«La *Tribuna* e il *Roma* credono che il Ministero abbia rinunciato a proporre al Re lo scioglimento della Camera. La deliberazione sarebbe stata presa nella riunione di iersera, dopo il pranzo reale.»

E con ciò i lettori possono farsi un criterio sicuro dello stato della questione, e sapere se le elezioni si faranno o non si faranno!!...

I dissensi franco-russi

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa importante corrispondenza da Pietroburgo, 11 gennaio:

«La polemica fra alcuni giornali francesi e altrettanti russi circa ai vantaggi o meno che avrebbe sinora avuti la Francia dalla sua alleanza con la Russia, non è finita ancora.

La stura la diede, come sapete, la stampa parigina. Si disse, e si pretende ancora qui in questi circoli politici, che il famoso articolo di *Whist* nel *Figaro* — tutta una lamentela circa agli scarsi vantaggi avuti dalla Francia per opera della Russia, dopo averle dati circa sei miliardi dei suoi capitali ed aver favorita la politica russa in tutto l'orbe terracqueo — sia stato inspirato dal Governo francese stesso, voglioso di far comprendere, per via indiretta, al Gabinetto di Pietroburgo, la propria scarsa soddisfazione per gli ultimi eventi in Oriente, svoltisi con l'aiuto della Francia a totale favore della politica russa e per le nuovissime pretese della Russia sulle coste del Mar Rosso.

Infatti, non è da ieri che un certo malcontento si nota nelle relazioni tra Francia e Russia.

I rapporti privati arrivati qui dopo la visita dello Czar a Parigi, che fu accompagnata da entusiasmi assai minori di quelli che i giornali parigini descrissero, sostenevano che nè lo Czar fu completamente soddisfatto della sua visita nella capitale francese, nè le sfere ufficiali ed ufficiose di Francia ebbero dalla visita e dai discorsi dello Czar un aumento di entusiasmo per la Russia.

Non già che l'alleanza fra i due paesi sia in pericolo di venire sciolta. Essa ha la sua base principale di essere nell'incrollabile odio dei francesi contro i tedeschi e contro gli inglesi.

Ma la Russia ufficiale, mentre abborre la propria potente rivale, l'Inghilterra, non condivide, a quanto pare, l'avversione per la Germania; tanto è vero che, per quanto si dicesse che Alessandro III era un «mangia tedeschi», egli concludeva con Bismarck il famoso, anzi famigerato, trattato segreto che tutti sanno, malgrado la triplice.

Ora la ragione del malumore a Parigi non può essere stata che ingrossata dalla clamorosa rivelazione dell'eremita vendicativo e rabbioso di Friedrichsruhe, e i successivi avvenimenti d'Oriente, che diedero alla Russia la preponderanza a Costantinopoli e la fanno oggi giudice suprema delle sorti dei cristiani d'Oriente, e dello sfacellantesi impero ottomano, non potevano certo tale malumore mutare in allegrezza.

La Francia era per tradizione la protettrice della oppressa cristianità d'Oriente, e ha perduto questo importante mandato, che tutta Europa le riconosceva, per passarlo alla Russia ortodossa che, prima di tutto, vuole a Costantinopoli far trionfare la propria volontà, malgrado l'Europa intiera, e senza tanto preoccuparsi della sorte degli infelici popoli soggetti all'efferatezza turca.

La Russia vuole che la Turchia tiri innanzi la sua vita miserabile, sinchè essa potrà, senza rischio e pericolo, impadronirsi dei Dardanelli; e sta imponendo all'Europa, come imprescindibile necessità pel mantenimento della pace, un prestito in favore del Tesoro turco esausto, prestito che dovrebbe essere garantito dalle grandi Potenze, l'Italia compresa.

L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Cambon, non fa che seguire in tutto e per tutto la politica del collega di Russia, Nelidow, e, anzi, si annunzia che se Germania, Austria e Italia rifiutassero di garantire il nuovissimo prestito alla Turchia, esso verrebbe garantito dalla Russia e dalla Francia.

Così questa — mentre la Russia si è tenuta perfettamente libera e indipendente la propria politica estera — ha legato la propria con un nodo ormai indissolubile a quella russa.

Ma v'ha ora di più.

Le due missioni russe che si recano da Menelik, entrambe missioni eminentemente ufficiose, hanno lo scopo principale, per ora, di concludere con l'Abissinia dei belli e buoni trattati di commercio. Qui gli interessi francesi e quelli russi si fanno apertamente la concorrenza.

Il governatore di Obock, Lagarde, è andato da Menelik con la stessa missione, e, fra poco, la Francia avrà la Russia per vicina anche sulla costa del Mar Rosso, giacchè la Russia vuole uno scalo pel suo futuro commercio coll'Etiopia, e nello stesso tempo una stazione propria d'osservazione e di rifornimento sulla strada dell'India.

Due incrociatori russi stanno nei porti francesi del Mar Rosso in attesa di agire.

Quale sarà il grande, l'importante compenso, che la Francia avrà dalla Russia, come controservigio per tanti vantaggiosi appoggi prestatile?

Gli organi russi, che rispondono ai giornali francesi circa i vantaggi della alleanza, lo dicono apertamente.

La Russia ha promesso alla Francia, una volta che sarà acquietata e risolta la questione ottomana, di sollevare risolutamente la questione dello sgombero degli inglesi dall'Egitto, e di invitare l'Europa a ridare l'indipendenza alla terra dei Faraoni.

L'Europa si troverà così davanti a una nuova e grande questione, la cui risoluzione non è facile prevedere».

L'on. Di Rudinì e i giornali

Con questo titolo, il *Sole* di Milano, che pure non è avversario del Gabinetto, scrive:

«Il Presidente del Consiglio ama, anche lui, prendere delle pose: si compiace, ad esempio, di ripetere spesso di non leggere mai giornali. Ed anche questa è una posa.

In Senato, ieri l'altro, rispondendo al senatore Parenzo sui criteri per la nomina dei senatori, soggiunse con aria di soddisfazione di non avere letto l'articolo, attribuito all'on. Sonnino, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* e intitolato: *Ritorniamo allo Statuto!*

In Italia sono molti che, come l'on. Rudinì, si vantano di non leggere. Non conoscere nulla di quanto è oggetto di più viva discussione, non interessarsi del come si manifesta l'opinione pubblica su questo od altro argomento, è ragione per moltissimi di orgoglio. Non leggere, non pensare, non conoscere ciò che non si vuole conoscere e non vedere ciò che non si vuole vedere, è pure comodo! Beata gente, che crede non esista ciò che non vuole conoscere e non vuole vedere!

Ma fa pena vedere un uomo come l'onorevole Rudinì, un capo di Governo, ostentare l'indifferenza più olimpica per ciò che si stampa sui giornali, siano essi pure autorevoli, diretti alle discussioni più serie, come la *Nuova Antologia*.

Un tempo l'Italia aveva a capo del suo Governo un ministro — forse l'on. Di Rudinì che non legge ne avrà inteso parlare —, che si chiamava il conte di Cavour, il quale a qualsiasi altra lettura, preferiva appunto quella dei giornali.

Egli voleva conoscere bene lo spirito pubblico nei suoi entusiasmi come nei suoi traviamenti, voleva conoscere come, su una od altra questione, si esprimevano coloro che dell'opinione pubblica potevano essere la manifestazione più diretta; Cavour voleva leggere tutti i principali giornali, non soltanto italiani, ma anche esteri, e soleva dire, scherzando, che cogli abbonamenti ai giornali egli si rovinava.

A quanto pare, l'on. Di Rudinì, che ripete sempre di non leggere i giornali, per questa spesa non si rovinerà mai.

Ma l'on. Di Rudinì, se non legge i giornali, ama molto di averli amici.

E lo si è visto bene da certe rapide conversioni!».

Nuove gravi agitazioni a Candia

Londra 15. — Il *Times* ha da Atene che nuovi assassinii furono commessi a Candia. I mussulmani sono eccitatissimi.

Roma 15 — Le notizie di Candia sono allarmanti. Gli ambasciatori preparano un'azione collettiva vibratissima verso la Porta.

L'industria italiana

Milano 15 — Alla gara per l'appalto della costruzione di locomotive per le ferrovie dello Stato Rumeno, concorsero le principali fabbriche europee. Vinse la gara la ditta Ernesto Breda di Milano.

Gli operai italiani in America

Mesi sono, parecchi operai bergamaschi venivano arruolati per l'America del Sud, dove, a quanto prometteva il contratto stipulato tra loro e colui che li ingaggiava, avrebbero trovato lavoro retribuito a dieci pezzi al giorno.

Giunti a destinazione, trovarono che vi era bensì il lavoro, ma in condizioni e circostanze che il furbo arruolatore s'era ben guardato dallo svelare. Infatti quei bravi operai dovevano rimpiazzare altri che si erano messi in isciopero per

APPENDICE DEL *FRIULI* (15)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Attraversando l'anticamera egli mi compianse per la veglia impostami, lodò le grazie personali che facevano di me una signorina, e mi chiese se pensavo di restare presso sua madre. Quel giovane pallido, timido, che si cangiava a un tratto in un cuore tenero, espansivo, mi colpì.

In salotto m'accese un'altra candela e, auguratomi buon riposo, riparò nella sua camera, come volesse sfuggirmi. Non so, ma dopo quella notte di timori, di apprensioni, di titubanze, mi parve che non fossi più sola. Pregustai la dolcezza d'aver accanto un amico, un'anima confidente, un cuore sincero.

Non m'ingannai. Egli non aveva amato ancora nessuna donna, ne aveva sempre paventato il fascino, il tradimento. Si palesò meco dolce, franco, appassionato, e a un tempo pieno di riserbo, come io lo richiamassi ad una adolescenza smarrita. Ci amammo nel mistero delle grandi stanze del palazzo Cesari, e io che mi accorsi della specie di devozione di cui mi circondava, sentii nascere in me la gioia di quell'affetto, il primo che venisse ad accarezzare la mia gioventù sfortunata.

Ella parlò con piena confidenza e con l'esaltazione spirituale della donna che nutre il bisogno irresistibile di aprire il cuore e l'intelletto per demolire ogni tacito dubbio.

E io che, malgrado la fiducia che mi attirava verso quella creatura, non riuscivo a vincere un germe di sospetto, mi lasciai sfuggire:

— Ma... Ermanno...

Tosto però m'arrestai, domandandomi se fosse generoso interrogarla ancora.

— Lei nasconde un pensiero! Desidererei conoscerlo.

— Scherzo, signorina...

— Mi sembra che ella mi contraccambi abbastanza male. Credo d'indovinarla — soggiunse con forza. — So di non meritare il minimo dubbio...

— Signorina! — feci mortificato.

— Non ha torto, forse lei — disse cangiando tono. — La stranezza della mia condotta le reca... meraviglia. Dubita della mia virtù!

Tacqui.

Elisa impallidì impercettibilmente, e un lieve tremito l'agitò, quasi una corrente diaccia le avesse attraversata la persona. Parve offesa del mio silenzio, e con piglio ironico proruppe:

— Come dovrei persuaderla del mio amore per *lui*? Sa quanto m'addolora questa separazione che ci siamo imposti?

— Per lei nondimeno è sempre vicino! Ne parla con tanto ardore!

— Lo merita, povero giovane!

— E' giusto — esclamai.

Un velo di tristezza le si diffuse sul volto, tanto che ebbi quasi un rimorso di essermi lasciato sfuggire quella parola.

— Lei avrebbe preferito sapermi libera, indipendente? Lei, come tutti, avrà sognato avventure... che so io... Non avrei creduto doverla confondere fra gli uomini comuni.

Feci atto di protesta e passai una mano sulla fronte come bramassi scacciare un pensiero molesto!

— *Lui* finirà il *suo* anno e forse non tornerà neppure a Goro, dove l'attende sua madre, quella donna che per lui è una santa nonostante contrasti il nostro amore. Ma Ermanno, innanzi a Dio e su tutto ciò che ha di più caro al mondo, mi ha giurato che saprà rimuovere ogni difficoltà, e non ho ragione di diffidarne... Lei, padrone di sorridere e di non crederci!

— Stento a credere, non a lei, signorina, ma a me stesso. Mi sono ben guardato dal lasciare lo spirito mio alle prese col men sfavorevole sospetto. So che questo amore è dolce, intenso, profondo....

Ebbe nello sguardo un lampo, come di vittoria.

— Sarei ben lieta di poterglielo presentare, Ermanno, perchè lei stesso potesse giudicarlo, e... persuadersi che è per forza che mi rassegno a questa lontananza.

— Non ho diritto d'interrogarla, e rispetto certi segreti.

— Due volte mi ha scritto, oggi. Povero Ermanno!

Finsi di non aver sentito bene, e con uno sguardo sottile come volessi scrutarle nel cuore, le chiesi:

— Quante volte?

— Due: un telegramma e una lettera.

— Essere fortunato!

— Con qual tono lo dice!?

— Con quello d'un uomo che conosce la propria miseria.

— Via, non scherziamo.

E una subita fiamma le colorì il volto.

— Ho il presentimento — aggiunse — che esso sarà il primo e l'unico, mio amore.

— Sarei indiscreto a contrastarglielo.

— Non saremmo più amici, e... forse... ci odieremmo.

— M'insegnerete a non farlo. Vi dico semplicemente che provo un piacere estremo nell'esservi accanto... Ah! scusi — corressi tosto — inavvedutamente sono caduto in una famigliarità alla quale non ho diritto...

Ella ebbe un momento d'esitazione che mi lusingò. Rinvenivo nella sua risposta una vaga speranza: nella mia imaginazione quel *voi* mi avrebbe insinuato un coraggio più deciso.

— Mi piace, anzi.

— Se v'aggrada? — replicai pronto.

— Bisognerà assuefarci. Che ne dice?... Vede? — soggiunse arrossendo — inciampo subito la prima volta.

— Si raddrizzerà.

— Anche voi — ribattè, contenta di cogliermi in fallo — trovate difficili i primi passi.

Non sbagliai più: ella invece ebbe bisogno di frequenti e sollecite correzioni.

— Vi confesso, Castellongo, che sono felicissima d'avere in voi un compagno così devoto e un cavaliere così perfetto. Sarò ben dolente, alla fine della stagione!

La sua voce ebbe un mormorio gonfio di tenerezza.

— Partirete subito?

— Ritornerò a Milano.

— Egli vi aspetta!

— Mi rammento ora — rispose evasivamente — che non ho finito il mio discorso. Vi piace ascoltarlo?

— Figuratevi, non domando altro!

— Avete mai provato la felicità fra i sotterfugi, fra le sottigliezze, che suggerisce l'amore?

Mi stupì l'esordio.

— Qualche volta.

— Ebbene, anche noi dovevamo studiare di trovarci soli. Ora era in giardino; poi nel salotto; un'altra volta seduti al pianoforte. I signori Cesari non tardarono a insospettirsi. Non dico come, e quando ci colsero in difetto: Ermanno era troppo vivace nelle sue proteste di fede e di costanza, io troppo incredula della nuova felicità; non fummo abbastanza cauti. Dovetti abbandonare la casa, e, per quanto la mia onorabilità non ne avesse sofferto, non volli ritornare presso la zia. La signora Adà mi colmò di commendatizie per la marchesa A... e per madama O... una russa domiciliata da varii anni a Milano. Prevenuta contro le seduzioni della «capitale morale», alla vigilia di partire fui obbligata ad apprezzare sempre più il cuore e la delicatezza di pensiero di Ermanno. «Parta subito, mi disse sopraffatto dall'emozione. Però...» E rimase interdetto.

(Continua).

la questione delle otto ore di lavoro e per un aumento di mercede. E' facile quindi immaginare quale accoglienza abbiano avuto laggiù gli operai bergamaschi.

Da una lettera che uno di questi poveri ingannati ha inviato in Italia si rileva che essi furono accolti da urla e fischi, e che coloro i quali entrarono nelle officine per lavorare, si ebbero anche una buona dose di legnate.

« Tanto la linea ferroviaria in costruzione — così dice la lettera — quanto le officine di Sola e Tolosa, sono guardate da guardie a piedi ed a cavallo, le quali guardie però, essendo di nazionalità spagnuola, come gli operai in isciopero, tendono a proteggere questi ultimi e di guardano di mal occhio ».

Alcuni si rivolsero al console perchè tutelasse i loro diritti, o quanto meno concedesse loro il rimpatrio; ma il console si schermì adducendo che non poteva intervenire ufficialmente nella vertenza.

Ci troviamo evidentemente in presenza di uno dei tanti inganni giuocati alla buona fede dei nostri lavoratori, i quali, allucinati da mirabolanti promesse di certi speculatori poco coscienziosi, si trovano a dover ben amaramente scontare il fio della loro credulità e del loro onesto desiderio di trarre un congruo compenso dall'opera loro.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI NELLE INDIE
per una escursione sull'Himalaya

Si afferma che il Duca degli Abruzzi, di ritorno dall'Inghilterra — ove si è recato per l'acquisto di un *yacht* — dopo avere assistito e forse partecipato alle grandi regate di Nizza e Genova, nella prossima primavera organizzerà una carovana alpinistica nell'India sulla catena dell'Himalaya.

A tutti è noto che il principe degli Abruzzi non è soltanto un buon marinaio, ma un instancabile e ardito alpinista.

La catena dell'Himalaya costituisce una enorme massa montana, che scende dall'altipiano del Tibet alle pianure dell'India da un lato, ed al Mar Caspio dall'altro; mentre a Nord, ed a Nord Est essa va a morire nelle terre cinesi.

L'Indo, il Brahmaputra, il mitico Gange, raccolgono le acque che sgorgano dall'immane catena e che formano il sistema idrografico della Cina, del Siam, della Birmania.

La cima più alta di questa estesissima giogaia, l'Everest, misura 8860 metri sul livello del mare, cioè oltre 4000 metri più della più alta cima d'Europa, il monte Bianco (metri 4807). Parecchi altri picchi vi superano gli 8000 metri. Innumerevoli, poi, sono quelli al disopra dei 6000.

Altri arditi italiani — come Vittorio Sella — hanno già percorso la catena degli Himalaya.

Una marcia di 7000 chilometri
per cambio di guarnigione

E' stata portata all'ordine del giorno in tutto l'esercito russo la riuscita di una difficile impresa.

Nell'aprile 1895 il Governo russo decise di aumentare le guarnigioni del territorio della circoscrizione dell'Amour mediante l'invio di due batterie di mortai, di quattro batterie di artiglieria da campagna e due battaglioni di fanteria.

Lo spostamento, cominciato nel maggio seguente, finì soltanto nel giugno dello scorso anno, stante i molti ostacoli incontrati durante il percorso. Le colonne comprendevano un numero considerevole di vetture, perchè, in causa della sterilità delle regioni attraversate, occorreva avere costantemente delle provviste di viveri in conserva; l'artiglieria era, dal canto suo, obbligata a trainare i cassoni di munizioni; infine gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati ammogliati, erano accompagnati dalle loro famiglie, ciò che dava alla marcia l'apparenza di un vero convoglio di emigranti.

Il tragitto fu fatto a piedi da Samara ai confini della Russia Asiatica, attraverso Omsk, Irkousk Kerstchinsk e Khabarovka, fino a Wladiwostock, punto estremo dell'impero degli Czars, sul litorale del mare del Giappone; in tutto 7000 chilometri, dei quali una piccolissima parte in battello.

La spedizione ebbe a sopportare terribili fatiche e privazioni attraverso una regione disabitata, desolata, glaciale, in cui il termometro discendeva qualche notte fino a 38 gradi sotto zero. Le tappe furono in media di 30 chilometri al giorno.

Tutti arrivarono in buona salute: soltanto si dovettero lasciare indietro i coscritti a metà strada. Si perdettero anche molti cavalli.

La durata enorme di questa marcia dimostra l'utilità della ferrovia transiberiana. Si era detto dapprima che questa immensa linea sarebbe terminata soltanto nel 1904, ma ora si assicura che essa sarà finita nel 1900.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Il Santo di domani.

Povero Sant'Antonio! In solitaria
cella o spelonca invan s'inguscia, invano,
forte d'una virtù che mai non varia,
resister tenta ad ogni assalto umano.

Il verde de le piante, un soffio d'aria,
un frullo d'ali, un murmure lontano,
ha tutto una malìa straordinaria,
che l'affascina e punge in modo strano.

Tutto ch'egli ode e fiuta e vede e tocca,
l'agita, e frizzi han le sue stesse lane,
e in van le carni sue macera e strappa.

Fin nella fredda pietra a cui s'aggrappa
trema il sorriso d'una rosea bocca...
fin la croce ha due braccia... Ah lotta immane!

×

Cronache friulane.
Gennaio (1353). Il Patriarca Nicolò fa atterrare una parte del Castello di Gramegliano.

×

Un pensiero al giorno.
Anche alla menzogna il sesso dà un carattere molto differente: l'uomo dice molti *sì* che vogliono dire del *no*, mentre la donna preferisce dire molti *no* che sono veri e schietti *sì*.

×

Cognizioni utili.
La cura dei capelli, per le signore.
Non incipriate i vostri capelli, neri o biondi che siano.
Valetevi dei capelli altrui *soltanto* quando è assolutamente indispensabile; ma rinnovateli spesso.
Non adoperate forcelline di ferro. Le migliori sono quelle di tartaruga, vera o falsa che sia.
Spazzolate i capelli prima di andare a letto, e durante la *toilette* mattinale, con una spazzola dolce. E utilissimo lisciar i capelli colla mano. In Turchia, la schiava addetta alla cura de' capelli delle sultane, li accarezza, li stropiccia fra le palme, fino a che morbidi, dolci, brillanti, abbiano l'aspetto d'una matassa di seta.

×

La sfinge. Sciarada.

Del *primier* col vile ufficio
Il tiranno s'assicura.
Morte, luce, moto, vita,
Calor, *l'altro* ti procura.
Del mio *terzo* al certo udita
Avrai l'opera geniat.
Mi rimetto al tuo giudizio
Per avere il mio *total*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
DISTESA (di *stesa*).

×

Per finire.
In Tribunale.
— Insomma, illustrissimo signor Presidente — dice l'avvocato — questo processo si dovrebbe tenere a porte chiuse.
— E perchè?
— Perchè da quella porta soffia un'aria maledetta.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

28 soldi di scotto. Giovanni S., d'anni 39, facchino, da Maniago e domiciliato a Trieste, giovedì sera dopo di aver fatto nell'osteria di Angelo Allegri in via delle Poste Vecchie la vistosa spesa di 28 soldi, non volendo pagare o essendo privo di denaro, prese il largo. Nell'allontanarsi dall'osteria, infrangeva accidentalmente una lastra della portiera del valore di f. 1.50. Però poco dopo in via dei Forni il G. venne arrestato. All'atto dell'arresto il G. avrebbe opposto accanita resistenza.

Armi donnesche. A Grimacco la guardia di finanza Veneri Antonio nel mentre procedeva al sequestro di un alambicco in casa di Scoli Caterina, fu dalla stessa graffiato al viso, riportando lesioni guaribili in giorni 3. Contro la Scoli fu presentata denunzia.

Furti boschivi. Le guardie forestali denunciarono Antonio De Prato di Socchieve pel furto di due piante di faggio del valore di lire 13 da un bosco di proprietà del Comune di Socchieve, e De Cillia Pietro pel furto di una pianta d'abete del valore di lire 15 da un bosco di proprietà del Comune di Treppo Carnico.

Pollicultura. Ignoti, a San Quirino, dal pollaio di Nicoli Lorenzo, rubarono polli per lire 4.50; a Pasiano di Pordenone, in danno di Santarossa Luigi, ne rubarono per lire 40; ed a Ragogna, in danno di Candusso Giov. Batt., per lire 4, e di Tissino Fulgenzio pure per lire 4.

Redde rationem. A San Pietro al Natisone fu arrestato Coren Giuseppe contadino, siccome condannato ad anni 1 e mesi 5 di reclusione per lesioni in persona di Blasuttig Antonio.

— A Sacile fu arrestato Berna Angelo, calzolaio, per inosservanza di pena.

Il vino foribondo. A Chiusaforte Battistelli Giacomo e Marcon Giovanni, essendo avvinazzati, nell'osteria di Rizzi Francesco ruppero vetri e sedie causando al Rizzi un danno di lire 18 circa, per cui vennero denunciati.

UDINE
(La Città e il Comune)

Riproduciamo il telegramma dei filandieri al Ministro delle finanze, per averne ieri ommessa una parola senza la quale il senso appariva addirittura invertito:

« Sottoscritti filandieri seta, adunati presso Camera commercio, affermano che enorme perdita sofferta per una serie continuata di campagne seriche, specialmente in quest'ultima, non permette loro pagare imposta reddito inesistente. Ciò conforme legge, che stabilisce tasse sulle rendite non sulle perdite. Reclamano di diritto *esenzione* imposta ricchezza mobile. »

Aderirono alla deliberazione dell'adunanza di giovedì anche i filandieri signori co. cav. Gustavo Freschi, deputato al Parlamento, e Luigi Zuccheri di San Vito al Tagliamento.

Precauzioni sanitarie. Causa il diffondersi della peste bubbonica nell'India, le Prefetture, d'ordine del Ministero dell'interno, hanno raccomandato ai sindaci dei Comuni ove si trovano cotonifici, di far sorvegliare dai propri medici gli operai addetti alla lavorazione del cotone, il quale, come è noto, generalmente proviene appunto dall'India. E ciò allo scopo di poter prendere in tempo le debite misure, qualora taluno avesse da presentare sintomi più o meno sospetti di peste.

Questa raccomandazione nella nostra Provincia fu fatta ai sindaci dei Comuni di Udine, Martignacco, Gemona, Osoppo, Pordenone, Fiume, Sedegliano.

Benchè la probabilità della importazione della peste col mezzo delle balle di cotone greggio sia fortunatamente molto scarsa, perchè gli appestati indiani non possono di certo più occuparsi di lavorare il cotone, pur tuttavia la misura presa dalle autorità sanitarie è veramente degna della più viva lode, poichè mentre non intralcia punto nè poco la industria, mette la popolazione nel caso di essere all'occorrenza difesa in tempo contro il pericolo della diffusione di una assai grave malattia qual'è la peste bubbonica.

Borse di studio. Il Bollettino dell'istruzione pubblica reca una circolare ai prefetti, colla quale si avvisa che le Borse di studio assegnate alle Scuole Normali si conferiranno entro il mese corrente soltanto agli allievi e alle allieve del corso normale.

Della repressione dell'accattonaggio. Il nostro egregio amico avv. Pietro Capellani ci ha mandato oggi copia della sua relazione al Comitato costituitosi nella nostra città per provvedere alla repressione dell'accattonaggio. Ce ne occuperemo in uno dei prossimi numeri.

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta il giorno di venerdì 22 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Insediamento dei nuovi eletti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Resoconto morale del biennio 1895-1896.
4. Nomina della Presidenza, dell'Economo, delle Commissioni e Relazioni della Camera, per il biennio 1897-98.

Avvertenza agli operai. Siccome in seguito alla prossima ripresa dei lavori al palazzo di Giustizia vanno a Roma degli operai disoccupati, così il Ministero telegrafò ai Prefetti perchè avvertano che per questi lavori sono più che sufficienti gli operai che presentemente si trovano alla capitale.

Società operaia generale. Ci si comunica la seguente con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione eletta dal Consiglio della Società operaia per la quinquennale verifica delle condizioni finanziarie della Società in riguardo alla corrisponsione dei sussidi continui ai soci resi impotenti al lavoro, si riunisce questa sera alle ore 8 per ricevere comunicazione degli elaborati dei Commissari, per i computi, e per addottare quei provvedimenti che reputerà necessari per l'interessante argomento ».

Collegio avvocati e procuratori. I Collegi degli avvocati e procuratori presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo sono convocati in ordinaria adunanza annuale nella sala delle udienze civili del Tribunale di Udine, nel giorno 17 gennaio alle ore 11 ant. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Nomina di cinque membri del Consiglio dell'ordine, scadendo per anzianità i signori avvocati Piccini, Ciconi, Measso, Della Rovere e Lupieri.
3. Nomina di cinque membri del Consiglio di disciplina, scadendo per anzianità i signori procuratori Antonini, Bertolissi, Capellani, Cassacco, e Vatri.
4. Approvazione del Consuntivi 1896.
5. Approvazione dei Preventivi 1897.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. reca le seguenti disposizioni: Falcioni, titolare di topografia all'Istituto tecnico di Udine, ha l'aumento sessennale; Giuffolini, è incaricata dell'insegnamento del francese nella Scuola Normale di San Pietro al Natisone, e Tamburlini in quella di Udine.

Fondazioni scolastiche. Telegrafano da Roma:

« E' annunciato un disegno di legge dell'on. ministro della pubblica istruzione, che può avere una grande importanza, benchè non si riferisca ad alcuna di quelle riforme le quali più attraggono, in materia di pubblica istruzione, l'attenzione dei pochi che di essa si occupano in Italia.

Il disegno di legge si riferisce alle *fondazioni scolastiche*, cioè a quei numerosi lasciti, i quali concernono l'istruzione pubblica, ma, secondo la volontà dei donatori, sono impiegati o a scopi del tutto inutili, ora che le esigenze della vita sociale sono mutate, o a scopi che avrebbero bisogno di essere, in parte almeno, corretti e modificati ».

Giacinto Gallina. Con vivissimo rammarico riproduciamo dall'odierno *Adriatico* le seguenti notizie, che solo purtroppo confermate anche da nostre particolari informazioni ricevute questa mattina:

« Purtroppo le notizie che dobbiamo dare oggi sul corso della malattia dell'illustre commediografo concittadino non sono quali le avremmo desiderate.

Ieri si è tenuto un nuovo consulto col prof. Giordano, il quale ha constatato un tumore al fegato, già diagnosticato dai medici curanti fin dal principio della malattia, tumore che può rendere necessaria una operazione chirurgica.

Esprimiamo i più caldi voti — ritenendo di interpretare anche il sentimento generale — per la felice risoluzione di questa crisi dolorosa che tiene in ansia numerosi amici ed ammiratori che ha in Venezia ed in tutta Italia quella vera illustrazione della città nostra che è Giacinto Gallina ».

Questioni d'igiene e di umanità. L'egregio Giuseppe Manzini ci manda:

« Letto nel *Friuli* del 12 corr. l'articolo *Le cose a posto*, Le devo dire che sono decisive le parole inserite « che nessuno potrà contrastare mai la superiorità del frumento messo a confronto col granoturco » nel combattimento della pellagra.

Si sa che nella cura *repressiva* del male, il « pane » tiene il posto maggiore negli stessi pellagrosari (1) e nelle locandelle sanitarie (2) decantate nell'art. 7 c. m. della *Gazzetta di Venezia*, onestamente rettificato il 11 successivo: dunque il pane vale qualche cosa!

Ma v'ha di più, e non c'è via di mezzo, il pane buono, ha anche la potenza di prevenire il male e di rafforzare il sangue e la fibra in chi lo sostituisce alla polenta.

Per giudicare poi dei forni rurali (capisco che non si trattava dei forni friulani) e per metterli in confronto cogli altri due succitati provvedimenti, ci volevano dei fatti, e questi loro mancano, perchè nessun pellagroso è stato sottoposto nei pellagrosari *alla cura del solo pane*; ma noi di tali fatti ne abbiamo. E senza tema di essere smentiti, diremo: Se il pellagroso, di stadio non molto avanzato, venisse curato col pane di frumento arricchito con un po' di sostanze grasse, come il latte, il lardo, la minestra, guarirebbe, e se, reduce dall'Ospedale, trovasse il forno rurale a disposizione, col pane buono continuato, che fatto in comune costa meno della polenta fatta in famiglia, guarirebbe a vita, come spessissimo ricadrebbe, e l'esperienza ce lo dice, se reduce a casa propria, da qualunque istituto di cura, tornasse al regime alimentare di prima.

Pienamente d'accordo poi, che, nella diminuzione della pellagra, hanno un valore le migliorate condizioni economiche, chiuderemo col seguente brano, scritto di recente:

« Buone le locandelle sanitarie, buone « le cucine economiche, buoni i pellagrosari, *anzi indispensabili tutti e tre* « *come cura repressiva della pellagra*. « Ma meglio è il forno rurale e la beccheria festiva, perchè il forno rurale economico — anche eccezione fatta delle beccherie festive — più che fratello alle locandelle e alle cucine, è *padre*, perchè « tende ad eliminare col tempo dal desco « del contadino povero il mais per sostituirlo col frumento; e quindi, mentre « è un eccellente mezzo di cura repressiva, lo è anche di cura preventiva; e « mira diritto ad eliminare la pellagra « e di conseguenza a togliere il bisogno « dei pellagrosari, ed a rendere superflue le locandelle e le cucine, che potrebbero, come ricordo storico, giovare « poi alle Congregazioni di carità, per « dare ai loro sussidiati poveri tutto o « parte del sussidio in natura, anzichè « in danaro ».

Le previsioni sui forni rurali nostri, dei Bertani, Pagliani, Pachiotti, Bohata, Berger, Neegos, Ewald, Fratini, e di tutti i medici locali, dei Congressi d'igiene mondiali e nazionali, di istituti di scienze, di uomini di Stato, dovevano pur avere una base. E Canelotto, farmacista, sapeva ciò che faceva lasciando al Municipio di Latisana (senza mire di croci o lapidi), lire 5000 per l'impianto del florido forno che ha.

Sono chiare queste dopo tutto, perchè ormai nel Friuli su questo argomento le idee sono compatte, e ciò è quanto a noi importa ».

(1) Pellagrosari! Ma se a San Daniele noi l'abbiamo e l'avevamo in piccolo prima ancora che il conte Bianchi fondasse il primo o lo chiamasse tale a Mogliano Veneto, in seguito ai noti disordini e tumulti!

(2) Locandelle sanitarie del cav. Frizzoni, e questa è una specie di cucina non economica ma gratuita: nulla di nuovo pel Friuli, dove le cucine danno gratuito l'alimento, ma solo ai sussidiati.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Conferenza popolare. Domani alle ore 8 pom., nei locali della Società operaia generale, il sig. Alfredo Lazzarini terrà una pubblica conferenza sul tema: *Evoluzione*.

L'orologio di piazza V. E. La macchina ed il quadrante luminoso dell'orologio della torre di piazza V. E. sono già collocati a posto, ed oggi verranno fatti degli esperimenti. Fra tre o quattro giorni al più l'orologio funzionerà definitivamente.

Il ballo di questa sera. Questa sera avrà luogo, come fu già annunciato, il ballo degli studenti a beneficio della « Lega Nazionale », nella sala Cecchini.

Il Comitato lavora alacremente affine di rendere la festa bella ed attraente, e certo questo ballo lascierà ricordo di sè nella presente stagione carnevalesca.

La sala sarà riccamente addobbata, ornata con piante e fiori, e sarà applicata la tela al pavimento. Non mancherà pure l'intervento di vispe mascherine in eleganti costumi, le quali contribuiranno a rendere la festa — che ha un nobile scopo — più geniale e briosa.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi davanti al Tribunale durante la seconda quindicina di gennaio 1897.

Sabato 16. — Della Giusta Francesco per furto, testi 3; Carisso Basilio, per lesione, testi 3; Ponte Angelo e c. per contrabando in unione, testi 3; Duriavig Andrea per contrabando; dif. avv. Feruglio.

Martedì 19. — Vacchèr Andrea appropriazione indebita, testi 2; Paravan Giovanni, Lauretig Giovanni, Contarini Francesco, Gariup Antonio, Sturma Giovanni e c. tutti per contrabando, difensore avv. Driussi.

Mercoledì 20. — Cucurello Veronica, Fasiolo Nicolò, Cappero Luigi, Vogrig Antonio, tutti per contrabando; Vergolini Giuseppe, per lesioni testi 1; Michelon Antonia per furto testi 1; tutti difesi dall'avv. Nimis.

Venerdì 22. — Bucra Antonio, truffa e falso testi 2; Lauretig Antonio e Cudromaz Eugenio, contrabando; difesi dall'avv. Forni; Tomasetig Teresa, per diffamazione, difensore avv. Brosadola.

Sabato 23. — Zanin Luigi, furto ed oltraggio testi 2; Bortoluzzi Floreano, furto testi 3; De Barbara Valentino, furto testi 2; Salamant Antonio, oltraggio testi 3, difesi dall'avv. Gosetti.

Martedì 26. — Feruglio Tiziano bancarotta testi 1; Gressani Antonio, lesione e furto testi 8; Veri Maria e c., furto testi 1; difensore avv. Sartogo.

Mercoledì 27. — Baracchini Riccardo e c., furto, testi 3; Di Ber Zenobio e C., lesione, testi 6; Cadicio Giuseppe, cont. legge spiriti; Fattorini Luigi, furto testi 2; difensore Levi.

Giovedì 28. — Maffei Guido e c., diffamazione testi 4; dif. avv. Sartogo.

Sabato 30. — Bulfoni Leonardo, furto testi 5; Marini Antonio, lesione testi 4; Angeli Giuseppe, lesione testi 3; difensore avvocato Forni.

Udienza 15 gennaio.

Pindazza Emilio di Luigi d'anni 21, da Domegge (Cadore), agente in Udine del negoziante Parutto Tiziano, era imputato di truffa a danno del suo padrone ed altri per un importo di circa 1000 lire, e di furto. Il Tribunale lo assolse dall'imputazione di furto e della truffa, e lo ritenne invece colpevole di

abuso di fogli in bianco, avendo egli scontato, a proprio profitto, cambiali firmate in bianco dal Parutto; e lo condannò alla reclusione per mesi 11 e giorni 18 ed alla multa di lire 318.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.20 prima straordinaria rappresentazione della reale Compagnia internazionale di «Varietà» diretta dal cav. R. Fritz.

Parte prima: 40 minuti nel mondo dei misteri.

Parte seconda: Canzonette, clown eccentrico, baritono assoluto, ed equilibri giapponesi.

Parte terza: Il tiratore scelto con carabina a palla su bersagli impossibili, canzone internazionale, coppia di duettisti eccentrici *fin de siècle*, entrata comico-musicale par due clown, indi si presenterà il buffo veneziano.

Darà termine al trattenimento l'arrivo di madama Tin-Tin, ballerina di rango anglo-francese.

— Domani domenica, lo spettacolo principierà alle ore 7 e mezza.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 17 gennaio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia «Al campo» Mistretta
2. Polka «Jolie coquette» Robella
3. Sinfonia «Ruy Blas» Mendelssohn
4. Waltzer «Diavolino» Perny
5. Scena e duetto «L'assedio di Leida» Petrella
6. Marcia sul ballo «Sieba» Marenco.

CARNOVALE.

Il ballo della «Lega» avrà luogo questa sera alle ore 9 nella sala Cecchini, addobbata a festa.

I biglietti, a lire 2, si trovano in vendita presso il sig. A. Ellero in piazza V. E. e il sig. Costantini tabaccaio in Mercatovecchio.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 gran ballo mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. ballo mascherato.

Sala Pomodoro. Domani alle ore 6 gran festa da ballo.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastro-enteriche ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18,50. Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano.*

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (108)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Diman Carlo: Linda Valentino lire 1.

Braida-Tami Maria: Billia avv. comm. Paolo lire 2.

Someda Anna: Leonetti coniugi lire 3, Canciani cav. Luigi 1, Trevisini-Lei Caterina 1, Mazzi Silvio e signora 2.

De Gloria Pietro: E. Fanfani lire 1, Celotti-Ongaro Anna 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *De Gloria Pietro*: Gaspardis Paolo lire 1. Dal Fabbro Luigi 1.

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Col 1 marzo osteria e casa d'affittare. Rivolgersi in via Gemona n. 92.

Palle da bigliardo di avorio fino, di diverse grandezze, sono in vendita a prezzo conveniente dal signor A. Bidossi in Udine.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.8	750.9	751.4	748.8
Umido relat.	86	86	89	92
Stato di Cielo	cop	cop	cop.	cop.
Acqua cad. mm	4.4	1.2	6.0	80.4
Vento (direzione	NE	N	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	2	4	7
Term. centig.	7.9	9.4	8.6	6.8

Temperatura (massima 10.0 / minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15.

Presidenza *Farini*, presidente.

Si riprende la discussione del provvedimenti per il risanamento della circolazione bancaria, e si vota il progetto, che risulta approvato con voti 143 favorevoli, 36 contrari.

Senza discussione si approva il progetto per erogazione della parte disponibile del fondo accordato dalla legge 20 luglio 1890 a favore dei danneggiati dalle piene e dalle alluvioni avvenute nel 1896.

Si discute e si approva il progetto della convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'impero Austro-Ungarico e alle provincie Venete e di Mantova.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Una nuova bicicletta.

Nel locale del giuoco del pallone, a Forlì, presenti il Prefetto, il Sindaco, molti ufficiali di varie armi e un numeroso pubblico di ciclisti, si fecero gli esperimenti di un tipo nuovissimo di bicicletta, inventata dal caporale Alfredo Boselli del 15° fanteria, ed eseguito dal meccanico Ulisse Laghi, sotto la direzione dell'ingegnere meccanico signor Giulio Romagnoli.

La bicicletta ha una lunghezza massima di metri 1.05 e un peso inferiore ai 9 chilogrammi, pure presentando una robustezza straordinaria.

Il pregio principale consiste nella facilità di montarla e smontarla, riducendola in una specie di valigia avente le dimensioni 50 + 60 + 35. Le ruote hanno un diametro di centimetri 40, il che non impedisce una moltiplicazione di 5 metri.

La macchina fu più volte smontata completamente in 45 secondi e rimontata in 65, e in tempo assai minore adattata alle varie stature di coloro che la montarono, avendo il sedile e il manubrio ad asta molto lunga, per modo che il corpo sta in posizione verticale abbandonando la tanto criticata posizione del corpo piegato in avanti.

Il tentativo ardito può affermarsi riuscito.

Il «Club Sport» di Padova indice per domenica 21 febbraio la prima corsa di apertura di chilometri 70, divisa in due categorie. Sarà una corsa di classificazione per i corridori.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo ministro russo degli esteri.

Pietroburgo 16 — La *Moskjwska Wiedomosti* saluta con simpatia la nomina del conte Murawiew a ministro russo degli esteri, e dice che egli si è dimostrato, durante il suo servizio presso l'ambasciata di Berlino, uno strenuo difensore degli interessi della Russia.

Colonia 16 — Commentando la nomina del conte Murawiew a ministro russo degli esteri, la *Kölnische Zeitung* dice essere viziosa la deduzione, tratta dal fatto che il nuovo ministro degli esteri gode le simpatie della Czarina vedova, ch'egli debba essere per questo contrario alla Germania.

Lo stesso giornale dice che gli interessi della Russia esigono che il suo Governo non si scosti dalla via finora seguita.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 gennaio.

Le cose seriche camminano lentamente, ma camminano.

I nostri compratori continuano a fare una scelta delle partite più a tiro e quelle sono le sole messe a posto, perchè trovano il desiderio di realizzare nei detentori, quantunque havvi la convinzione che i prezzi coll'andare del tempo non possono che migliorare. Solo che a forza di scegliere fra queste partite le quali si trovano per lo più nelle qualità correnti, esse diventano scarse, e sarà giocoforza, finite queste, rivolgersi alle qualità migliori, ma assai più sostenute di prezzo.

Nei lavorati havvi offerte nei titoli fini ma poco accette, perchè ritenute troppo basse e che lasciano una perdita sensibile al produttore.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 16 gennaio 1897.

	genn. 15	genn. 16
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.60	95 60
» fine mese . .	95.80	95.82
Detta 4 ½ »	103.15	103.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305.—
» 3 % Italiane ex coup.	290.½	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	512 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	731.—	729.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto.	263.—	262 —
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	669 ½	670.—
» » Mediterr. ex coup.	507.—	507.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.80	104.85
Germania . . . . »	129.60	129.82
Londra . . . . »	26.45	26.45
Austria Banconote . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.94	20 95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.½	91.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.88.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.40	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.04	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	16.29	O. 13.02	16.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.63	M. 9.47	10.15
M 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.6	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco